Le città & la regione

«Rifiuti, una gara su misura»

Arrestato il direttore dell'Authority della Toscana sud. Il giudice: maxi appalto truccato

Una gara cucita su misura per la gestione ventennale dei rifiuti ad Arezzo, Grosseto e Siena. A costruire l'appalto truccato da 3,5 miliardi di euro sarebbe stato l'ingegnere Andrea Corti, direttore della Ato Toscana Sud e professore associato all'Università di Siena che con la complicità di uno studio legale introduceva oneri e clausole tali da scoraggiare altri concorrenti. Così il consorzio Sei Toscana si sarebbe aggiudicato l'appalto, mentre il professore avrebbe ricevuto in cambio compensi per 380 mila euro. È l'inchiesta della Procura di Firenze che ieri ha portato ai domiciliari il professionista con l'accusa di turbativa d'asta, corruzione e induzione ad avere utilità e all'interdizione dai pubblici uffici tre professionisti: il commercialista Eros Organni, l'avvocato Valerio Menaldi tra i fondatori dello studio legale M.M.&A e l'amministratore della società Progetto 6, Marco Buzzichelli. Indagati Fabrizio Vigni, ex presidente della società Siena Ambiente e già parlamentare Pd (difeso dall'avvocato Nino D'Avirro) e il legale Tommaso D'Onza.

A far partire l'inchiesta del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Firenze, coordinata dal procuratore capo Giuseppe Creazzo, dall'aggiunto Rodrigo Merlo e dal pm Leopoldo De Gregorio, una segnalazione anonima: «L'appalto assegnato nel 2014 dalla Ato Toscana Sud a Sei Toscana è stato truccato». L'Ato Toscana Sud è un ente regionale formato dai Comuni compresi nelle province di Siena, Arezzo e Grosseto che si occupa della gestione dei rifiuti. È diretta dal professor Corti che riveste anche il ruolo di responsabile scientifico dell'Area Ambiente della Pin Scarl, società consortile del Polo Universitario Città di Prato. Nel luglio 2010 è lui a firmare il bando della gara. Lo scorso marzo scattano le prime perquisizioni. Un'agenda trovata nell'ufficio di Corti svela cene e incontri prima durante e dopo la gara con i vertici di Sei Toscana, capeggiato da Siena Ambiente spa. Una quarantina gli incontri con gli avvocati per «costruire» l'assegnazione di quell'appalto. Alla fine nel bando il profilo indicato coincide con quello del Consorzio Sei. Per gli inquirenti è Corti il regista di tutto: avrebbe incassato i 380 mila euro attraverso consulenze e collaborazioni. In altre occasioni si sarebbe fatto finanziare i progetti nella Pin Scarl, figurando come direttore scientifico e facendo lavorare i suoi laureati. «La spregiudicatezza di Corti nella gestione della cosa pubblica e la fame di denaro appaiono per certi versi imbarazzante — scrive il gip Matteo Zanobini — ha fatto costante mercimonio dei propri poteri piegandoli ad esigenze private per finalità di prestigio personale e soprattutto di lucro ponendosi a disposizione di privati pagatori intraprendendo con loro, in straordinario conflitto di interessi attività imprenditoriali». Determinante per il giudice il ruolo degli avvocati Menaldi e D'Onza: sarebbero stati loro a predisporre «quel pregevole bando che ha contribuito al ritiro delle società escluse, spianando la strada alla Sei».

Corruzione
Il Gip: «Imbarazzanti la fame di denaro e la spregiudicatezza dell'ingegnere»

«Siamo convinti che al termine dell'iter giudiziario sarà accertata la regolarità dell'operato messo in atto dalle due aziende — la replica di Sei Toscana — Garantiremo servizi all'altezza delle aspettative dei cittadini come sempre, la vicenda non influisce in alcun modo sul servizio quotidiano».

Valentina Marotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Corti, direttore generale dell'Ato rifiuti di Arezzo, Siena e Grosseto, da ieri agli arresti domiciliari con le accuse di corruzione e turbativa d'asta. Accanto, un servizio di raccolta rifiuti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.